

In IV e V pagina i candidati comunisti nella LISTA CITTADINA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tutti oggi all'Esedra! Vota LISTA CITTADINA!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 130

VENERDI' 23 MAGGIO 1952

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ALL'ELETTORE socialdemocratico

CONTRO IL MALGOVERNO E LA CORRUZIONE DEMOCRISTIANA, CONTRO LA MINACCIA CLERICO-FASCISTA!

Avanti perchè il voto del 25 maggio dia i Comuni ai rappresentanti del popolo!

Di Vittorio invita i lavoratori romani a votare per la Lista Campidoglio - Grande comizio di Scoccimarro a Catania - Pajetta denuncia le responsabilità di De Gasperi per Trieste - Oggi si conclude la campagna elettorale

Utune ore pre-elettorali. Ce chi tenta, dalle gazette e dai muri, di tendere l'ultimo inganno agli elettori ancora incerti. Si dice: i grandi schieramenti elettorali sono tre; per garantirsi dalle sorprese della destra reazionaria, per esser certi di sbarrare l'accesso ai comuni al risorgente fascismo, l'elettore che auspica il progresso sociale e tiene alla libertà, voti per lo schieramento che ha le maggiori probabilità di essere il più forte, voti per lo schieramento governativo, voti per la D.C. o - se proprio non vuol votare per la D.C. - voti per i suoi parenti di terza forza.

Con la mezzanotte di ogni campagna elettorale, più di una volta, il modo come essa si è svolta mette in evidenza i grandi successi che già sono stati ottenuti dalle forze democratiche e popolari. In migliaia di Comuni italiani grandi e piccoli, anche laddove le organizzazioni popolari non avevano esteso prima d'ora la loro influenza nelle contrade, nelle piazze, nelle strade di tutto il Mezzogiorno, nei conventi e nei luoghi di lavoro; dovunque vivono e lavorano uomini e donne, milioni di cittadini si sono raccolti intorno ai candidati dello schieramento democratico e ai programmi di rinascita che le popolazioni stesse hanno elaborato, per la soluzione dei problemi ma risolti dalle vecchie élites reazionarie e clericali.

Il rinnovamento unitario della vita nazionale, per la partecipazione del popolo alla direzione della politica del Paese. Lo slancio e l'entusiasmo che animano i lavoratori e tutti i democratici in questa vigilia si esprimono ancora negli ultimi comizi che sono annunciati da un capo all'altro del Mezzogiorno. Il compagno Luigi Longo parlerà a Cagliari; il compagno Scoccimarro a Palermo; il compagno Di Vittorio a Bari e ad Andria; il compagno Dozza a Crotone, Negarville a Sassari, Novella a La Spezia, G. C. Pajetta a Perugia, Terracini a Campobasso, Alicata a Cosenza, Donini a Reggio Calabria, Platone ad Avellino, G. Pajetta a Gallincola, A. Roma, la campagna elettorale sarà conclusa dal grande comizio che avrà luogo in piazza dell'Esedra, nel quale parleranno i compagni Nenni, D'Onofrio, e il senatore Molè.

Insulti all'antifascismo per guadagnare qualche voto fascista. De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

Insulti all'antifascismo per guadagnare qualche voto fascista. De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

Insulti all'antifascismo per guadagnare qualche voto fascista. De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

Insulti all'antifascismo per guadagnare qualche voto fascista. De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

Boja, non soldati



Dedicammo questo terribile documento dell'attività della X Mas al Presidente del Consiglio on. Alcide De Gasperi il quale, nel suo discorso di ieri a Napoli, ha ereditato doveroso definire «un valoroso soldato» Valerio Borghese, capo della famigerata banda che si macchiò del sangue di centinaia di antifascisti e patrioti italiani.

Questi, e non altri, sono gli schieramenti che si fronteggiano anche in queste elezioni amministrative. Ricordate che cosa è avvenuto nelle elezioni comunali dell'anno scorso? In quasi tutti i grandi capoluoghi dove si è votato, le forze popolari, i socialisti d'ogni tendenza, i comunisti, i loro alleati, avevano nelle mani la possibilità di conquistare i municipi e di insediare amministrazioni oneste, capaci, disinteressate, volte solo ad affrontare e a risolvere i gravi, urgenti problemi delle grandi masse della cittadinanza. Perché questo non è avvenuto dunque? Perché a Firenze, a Milano, a Torino, a Venezia, a Pisa, a Padova il comune non è andato al popolo e ai lavoratori? In tutti questi capoluoghi e in altri ancora, i partiti di sinistra battevano largamente la D.C., con una percentuale di voti quasi dappertutto superiore al 40 per cento, e vicina in molti casi al 50 per cento. Tutti questi comunisti e altri, come Imperia, Forlì ecc.) sono stati strappati ai lavoratori grazie unicamente all'apporto dei voti socialdemocratici. Dovunque, i voti dei socialdemocratici sommati a quelli della sinistra, avrebbero impedito ai rappresentanti delle classi dominanti della reazione di impadronirsi delle amministrazioni comunali.

De Gasperi definisce "un valoroso soldato", il massacratore nazifascista Valerio Borghese

Il discorso a Napoli - Una sequela di falsi anticomunisti - Indecente rivalutazione della monarchia - Ignobile attacco ai patrioti spagnoli antifranchisti

De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

De Gasperi ha pronunciato ieri a Napoli un discorso di gravità eccezionale, un discorso che lo pone fuori del regime democratico e del movimento italiano, che suona aperto incitamento alla reazione fascista e insulto vergognoso ai caduti per la libertà d'Italia e a tutto l'antifascismo militante. Integramente rivolto ai fascisti, ad un scopo di ottimismo, di facilitare l'intesa clerico-fascista, questo discorso non è stato, come quello pronunciato in Calabria, di sola esaltazione del «buono» del fascismo, ma di omaggio a una delle figure più ignobili del neofascismo: il criminale Valerio Borghese, condannato da un tribunale italiano per tradimento, capo di quella «Decima Mas» che si distinse per i servizi resi agli invasori tedeschi e per le atrocità commesse contro interi paesi italiani, uno dei capi della guerra fascista che oggi si combatte in piazza.

IL PROFESSOR ALIGHIERO TONDI DOCUMENTA Come nacque "l'iniziativa Sturzo,"

Le preoccupazioni per le elezioni amministrative di Roma - Le attività del conte Vanni e del signor Righini, capo degli "Uomini cattolici,"

Un incontro fra Gedda e Graziani, avvenuto il 21 di marzo, fu per me un episodio decisivo, che mi svelò i vertici di spregiudicati calcoli che si toccare per adempiere ai suoi fini. Un elemento però, mi era oscuro: la gerarchia democristiana era favorevole, anzi voleva dare l'alleanza coi MSI? A giudicare da alcuni indizi, sembrava di no. Le loro Scelba, le dichiarazioni di uomini rappresentativi del governo, le inettitudini e di notevolissimi democristiani; tutto, insomma, testimoniava che la gerarchia democristiana ripugnava all'alleanza col neofascismo. Purtroppo - come ebbi a convincermi abbastanza presto - la realtà era diversa. Il conte Tedorani che vide la mattina del 22 marzo, non aveva dubbi su questo. «Dopo l'incontro di ieri (fra Gedda e Graziani) l'alleanza fra DC e MSI può ritenersi conclusa. Posso assicurare che Gedda non si è limitato a trattare con noi, ma ha parlato a Tonello e ad altri esponenti democristiani».

«Il Vaticano lo vuole». E Gedda lo stesso giorno, 22 marzo quando, la sera, mi recai da lui fu della stessa opinione: il Vaticano e la DC - egli confermò con il tono categorico e presuntuoso che gli è proprio - vogliono l'alleanza col MSI. «E chi è - del partito che lei vorrebbe fondare non se ne parla più?». «Non se ne parla più», rispose nervoso. E aggiunse: «Semmai vedremo dopo le elezioni amministrative». Osservai: «Non capisco però come la De-

Alighiero Tondi. Non feci commenti Righini mi spiegò che, a motivo dell'allarme suscitato dalla notizia dell'alleanza fra DC e MSI sembrava irraggiungibile; Gedda non riusciva ad organizzarla sia perché il Vaticano temeva che egli facesse un'imprudenza, sia perché i repubblicani e socialdemocratici potevano rompere tutto al capo accento di un'intromissione del solo dei Comitati civici.

Il dito nell'occhio. Il candidato Amadei, il calciatore della Nazionale, Sugeriamo gentilmente alcuni stogun supplementari. Amadei al Campidoglio? Rebecchini in Nazionale! Oppure? Votate Amadei! Sarete governati a calcio! Il fessol del giorno. De Gasperi, Vanni, Pella, La Malfa, Campelli, resistono come meglio possono alle pretese del monopolio. Del Messaggero.

Fischia il vento!

Caro «Maurizio». E Roma - nel pressi di Piazza di Sant'Apollino e mi attiro un suono di banda. Era la banda della sezione forlivese del Partito repubblicano, giunta a Roma fin dal mattino con delegazioni di altre sezioni romagnole per ascoltare il mio comizio. Erano le 18,30; la piazza ancora quasi vuota. I braci forlivesi suonavano un inno a Trieste. Da Piazza Venezia giungeva un gran frastuono misto ai canti della Santafede delle figlie di Maria e alle note degli inni fascisti. Un alto parlante gridava: «Tutti al Colosseo a sentire Del Croci!». Via IV Novembre di tanto in tanto era solcata da camionette con gliardi neri e cefsi da galera. Dietro a quelli un corteo interminabile di jeep della polizia. Preferii fermarmi per ascoltare la tua parola. Ma mi fu impedito. Un cordone di carabinieri sbarra a nord e a sud piazza SS Apostoli. Via della Pilotta era ugualmente sbarrata. Mi hanno lasciato guardare da lontano la tua stessa sentenza. Mi ha fatto un'occhiata di un naufrago. I carabinieri impedivano l'ingresso nella piazza e favorivano soltanto l'uscita di molti che, forse impariti della situazione, preferivano andarsene. Tra i carabinieri e il palo c'era un largo tratto vuoto di selciato e tra gli sparuti cecchi che si ascoltavano traspariva il giallo opaco degli ottimi dei suonatori forlivesi. Poveri forlivesi, poteri romagnoli di Romagna», come li chiamavano i sanfedisti papalini, chi glielo avesse detto? «Viva Maria!». «Noi toglian Dio!». «Giovinezza, giovinezza!», urla di fascisti cordoni di carabinieri, che pena che partito è della loro idea. Lo capiranno, prendo anche i suonatori della banda forlivese per istonare nei comizi del popolo dopo l'anno di Garibaldi, la nostra immortale canzone. «Fischia il vento, urla la bufera!».